

ZARRI ADRIANA (San Lazzaro di Savena [BO] 1919-Crotte di Strambino [TO] 2010) - Nel panorama della cultura cattolica la sua presenza è tra le più vive e originali per il suo richiamo a una religiosità quasi mistica, aliena dall'esibizionismo mondano. La partecipazione alla trasmissione televisiva «Samarcanda», da cui ha tratto «Apologario» (1990), ha fatto conoscere al grande pubblico i suoi libri che pure avevano una vasta circolazione negli ambienti cattolici. Tra essi sono noti «Impazienza di Adamo» (1964), «È più facile che un cammello...» (1975), «Nostro Signore del deserto. Teologia e antropologia della preghiera» (1984). I suoi romanzi si ispirano anch'essi a temi religiosi e ripropongono

narrativamente il fondo della sua riflessione: i migliori sono «Giorni feriali» (1955), «L'ora di notte» (1960), «Dodocilune» (1989), oltre alle favole del citato «Apologario». Ha pubblicato inoltre «Il figlio perduto. La parola che viene dal silenzio» (1991), «Nudi senza vergogna» (1994), «Quaestio» (1998).



ZAPPI GIAMBATTISTA FELICE (Imola 1667-Roma 1719)

Studiò nella città natale, quindi a Bologna, dove a soli 13 anni si laureò in legge. Nel 1687 si trasferì a Roma, dove intraprese una fortunata carriera forense, frequentando nel contempo i salotti mondani e letterari. Fu inoltre nominato dal Papa Innocenzo XII «Assessore del Tribunale

dell'Agricoltura» e Fiscale del Tribunale delle Strade. La sua vera passione era tuttavia la Poesia; divenne un fecondo autore di versi ed ebbe fortuna come oratore e declamatore di poesie altrui. A Roma aderì dapprima all'«Accademia degli Infecondi» e infine all'«Accademia dell'Arcadia», di cui, col nome di «Tirsi Leucasio», fu uno dei fondatori. Nel 1705 sposò Faustina Maratta, donna molto colta, e anch'essa poetessa, accolta in Arcadia con il nome di «Aglauro Cidonia», e la loro casa divenne un centro frequentatissimo di riunioni letterarie. Nel 1723 pubblicò una raccolta di «Rime» che comprendeva anche componimenti della moglie (Rime di Giovanni Battista Felice Zappi e di Faustina Maratti, sua consorte, aggiuntevi altre poesie de' più celebri dell'Arcadia di Roma). La raccolta ebbe varie edizioni. La maggior produzione poetica dello Zappi è sull'amore, i cui sonetti anacreontici eleganti e misurati, ne fanno uno dei maggiori esponenti del gusto miniatistico e melodrammatico del Settecento.



ZAVATTINI CESARE (Luzzara [RE] 1902-Roma 1989)

Sceneggiatore e scrittore, si avvicinò al cinema come sottile e sceneggiatore, collaborando con Mario Camerini e Alessandro Blasetti. Autore tra i più prolifici e significativi del nostro cinema, dotato d'un umorismo surreale, fu uno dei più importanti protagonisti del neorealismo, partecipando a oltre centoventi film e fornendo una notevole contributo tecnico-innovativo. Fautore di un criterio cronachistico, privo di ogni retorica, i film a cui lavorò furono tra i massimi esempi del cinema inteso come «pedinamento della realtà». Fondamentale fu il sodalizio con Vittorio De Sica, per il quale scrisse opere come «Sciuscià» (1946), «Ladri di biciclette» (1948), «Miracolo a Milano» (1951), «Umberto D.» (1952), che fornivano una lucida rappresentazione dell'Italia del dopoguerra. Tra i tanti altri film, si ricordano «Amore in città» (1953); «La ciociara» (1960), dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia; «I misteri di Roma» (1963); «Matrimonio all'italiana» (1964). Zavattini è stato autore di diversi libri quali «Parliamo tanto di me» (1931), «I poveri sono matti» (1937), «Io sono il diavolo» (1943), «I misteri di Roma» (1963), «La notte che ho dato uno schiaffo a Mussolini» (1977), «Una, cento, mille lettere» (1988) magnifico carteggio nel quale spiccano le sue lettere con l'editore Valentino Bompiani. Nel dialetto della sua terra, il luzzarese, compose i versi di «Stricarm, in d'na parola». A ottant'anni, Zavattini esordì nella regia con il film «La veritààà», il suo testamento spirituale.

«La veritààà», il suo testamento spirituale.

ZANZOTTO ANDREA (Pieve di Soligo [TV] 1921-Conegliano Veneto [TV] 2011)

È stato considerato dalla critica come uno dei più importanti poeti del Novecento. Laureatosi in lettere all'Università di Padova (1942), non si è quasi mai allontanato dal suo paese. Esordiente in letteratura con la raccolta di versi «Dietro il paesaggio» (1951), ha rivelato subito la sua attitudine per una poesia elegiaca, dove ottengono ampio rilievo gli elementi di una natura non ancora corrotta dall'uomo. Gli alberi, i colli, i corsi d'acqua intorno a Soligo ritornano in «Elegia e altri versi» (1954) e «Vocativo» (1957), dove, tuttavia, l'intimismo e la contemplazione si frangono definitivamente in un lessico stridente, aspro, che vuol significare l'incidenza del trauma e l'impossibilità di tornare a un rapporto pacificato con la natura. Tale problematica trova la sua miglior espressione in «IX Ecloghe» (1962), dove la ricerca di uno sperimentalismo linguistico. Dalla «Beltà»



(1968) e «Gli sguardi i fatti e senhal» (1969) l'autore unisce, al linguaggio poetico della tradizione, l'uso del linguaggio delle scienze, non come recupero di un'unità ampiamente spezzata, ma per giungere a una posizione d'assoluto nominalismo che comporta il rifiuto della storia. In «Pasque» (1974), l'autore procede a un ulteriore sviluppo, offrendo poesie che presentano possibilità plurime di lettura, veri e propri test proiettivi. Ha scritto per il film «Casanova» di Federico Fellini alcuni testi corali in dialetto, raccolti con il titolo di «Filò» (1976, ampliato nel 1988), la raccolta lirica «Galateo in bosco» (1979), «Fosfeni» (1983, premio Montale), «Idioma» (1986), «Gli sguardi i fatti e senhal» (1990), «Fantasie di avvicinamento» (1991, Premio Mondello e Premio Città di Münster), «Racconti e prose» (1990), «Aure e disincanti nel Novecento letterario» (1994), «Poesie 1938-1986» (1994), «Meteo» (1996), «Poesie e prose scelte» (2000, Premio Bagutta).